

# ARIA D'ITALIA



L'ITALIA ATTRAVERSO IL COLORE

EDIZIONI DARIA GUARNATI-MILANO



# ARIA D'ITALIA

PRIMAVERA 40-XVIII

LIRE 50 (estero Lire 60)

EDIZIONI DARIA GUARNATI - VIA DELLEANI 2  
MILANO (495-477)



# SOMMARIO



## COPERTINA DI DE PISIS

<i>Ugo Dettore</i>	<i>Colore</i>	2
<i>Filippo Micheletti</i>	<i>Sirmione</i>	5
	<i>l'Ovologio della Passione, vecchio canto umbro</i>	6
	<i>la Cena</i>	7
	<i>la Resurrezione</i>	9
<i>Gianandrea Gavazzeni</i>	<i>Momenti del colore nella mu- sica</i>	10
<i>Giorgio De Chirico</i>	<i>Gentiluomo in villeggiatura</i>	15
<i>Carlo Faelli</i>	<i>Divagazioni cromatiche</i>	16
<i>Corrado Pavolini</i>	<i>Mettere in scena...</i>	17
<i>Gio. Ponti</i>	<i>Bozzetti per le scene ed i costu- mi de «l'importanza di chia- marsì Erucstos» di Oscar Wilde</i>	18
<i>Giuseppe Gorgerino</i>	<i>Triennale</i>	20
	<i>ricostruzioni di edifici romani</i>	29
<i>Curzio Malaparte</i>	<i>Un palazzo d'acqua e di fo- glie</i>	31
	<i>affreschi lombardi del quindi- cesimo secolo nella Sala dei giuochi del Palazzo Borro- meo, di Milano</i>	40
<i>Berezviczy-Pallavicini</i>	<i>Le Belle di Federico</i>	47
<i>il Pellegrino danco</i>	<i>Riposi</i>	50
<i>Federico</i>	<i>L'Italiana si abbiglierà da sé</i>	51
	<i>la Signora Adriana Galim- berti</i>	57
<i>Franco Guardì</i>	<i>Venezia</i>	59
<i>Massimo Campigli</i>	<i>Il mio lavoro di Padova</i>	60
<i>Gio Ponti</i>	<i>Uno schizzo per l'atrio del Liviano</i>	62
<i>Massimo Campigli</i>	<i>L'affresco del Liviano</i>	63
	<i>Campigli mentre dipinge nel Liviano</i>	66
<i>Leonida Répaci</i>	<i>L'Inaugurazione</i>	67
	<i>due fotografie di De Chirico e di Savinio Kumbini</i>	71
<i>Giorgia De Chirico</i>	<i>Una gita a Lucca</i>	73
<i>Feice Gianni</i>	<i>Giustizia e Pace</i>	77





*La signora Gemma De Chirico con i figli Giorgio e Alberto (Savinio)*

*Pagina opposta: Fotografia fatta dal corrispondente della «Illustrazione Italiana», venuto in Grecia al seguito del corpo di Garibaldini andato in aiuto dei Greci, in guerra coi Turchi (1897). Il padre di Giorgio de Chirico e di Alberto Savinio, direttore delle Ferrovie di Tessaglia, aveva avuto, durante la guerra, una carica consolare, e rappresentava l'Italia a Volo, capitale della Tessaglia. I due bambini nella fotografia indossano la camicia rossa.*







## Una gita a Lecco

Il 17 ~~aprile~~ aprile dell'anno 1939 - XVII -, verso le ore quattordici stavo nella poltrona a strais del mio studio milanese, fumando la pipa e meditando. Come quasi sempre meditavo sui problemi complicati della tecnica pittorica, problemi di cui oggi i maneggiatori del pennello ed i critici d'arte non vogliono proprio sentir parlare; i primi perché hanno poca voglia di lavorare e sanno che il lavoro è fatica; e quindi cercano di pigliarlo dal lato più comodo, e poi anche perché essendo afflitti da una incomensurabile mancanza di temperamento preferiscono, in fatto di pittura, limitarsi alla cosiddetta "spiritualità" e. I secondi perché nella pittura altro non cercano che proteste per fare, senza troppi sforzi, bella mostra di sé (non bisogna dimenticare che molti critici d'arte non sono in fondo che degli scrittori mancati); e sanno che parlare di tecnica pittorica è come parlare di sanscrito; non è dato a tutti; sanno che ~~sono~~ <sup>si tratta di</sup> cose difficilissime a capire ed a conoscere e poi sanno perfettamente che è un terreno ingrato per chi ad altro non mira che a fare l'intelligente ed il furbacchione con poca spesa. I pittori, pensano, oggi non dipingono; essi mettono dei colori ad asciugare sopra una tela; la pittura di oggi non è pittura ma colore secco; la bella pittura non è mai colore secco ma polpa tinta; il vero pittore gioisce e si diverte dipingendo; i pittori d'oggi dipingendo soffrono; smania no e s'indignano dalla noia, poiché sentono che non va. Per salvare la faccia hanno inventato il cosiddetto tormento; ma c'è poco da vantarsene; se c'è tormento non c'è ingegno e se non c'è ingegno la meglio è piantarla. Questi ed altri pensieri stavo ruminando nella poltrona a strais del mio studio milanese quando una signora elegantissima e dalle chiome ardenti giunse sotto la mia finestra guidando con tranquilla sicurezza una splendida automobile, color caffè latte chiaro, tutta ~~lucida~~ <sup>lucida</sup> lucente come una torpediniere. ~~Preparatevi, mariti~~ « Preparatevi, mariti, per questa sera alle diciannove, mi disse; verrò a prendervi con la macchina per andare a Lecco, anzi sopra Lecco; mi sono messa d'accordo con alcuni amici per trovarvi lussu stasera e mangiarvi le lumache ». Poi in fretta e senza sedersi mi spiegò che c'era un signore milanese, un industriale, che in quel luogo aveva impiantato un grande allevamento di lumache; c'erano campi e campi pieni di cavoli e di insalate d'ogni sorta; dei grandi spazi pieni di peschi di cui il frutto serviva a nutrire e ingrassare quei rozzi molluschi corazzati; in quei campi e sotto quelli alberi ~~vivevano~~ <sup>vivevano</sup> le lumache a centinaia, a migliaia, a diecimila a centinaia di migliaia, a milioni. Quando una perca troppo matura cascava dal ramo ~~era~~ <sup>era</sup> subito avvistata dalle lumache che su essa convergono e la loro antenne ~~vissiva~~ <sup>camminano</sup> ~~compi~~ <sup>compi</sup> ~~pezzi~~ <sup>pezzi</sup> di neri sul forte delle coste nemica. Lentamente e sicuramente ~~si~~ <sup>momenti</sup> ~~movono~~ all'arrotto, coprivano la perca caduta, ed in pochi ~~momenti~~ del frutto altro non rimaneva che il nocciolo secco. Allora, ancora più lentamente di come erano ~~venute~~ <sup>venute</sup>, le lumache s'allontanavano lasciando dietro quello strascico che tutti sanno.



2/ Tutte queste frettolose ma forti descrizioni non erano proprio quello che ci voleva per invogliarmi a mangiare della lumaca. Ho sempre avuto un'avversione istintiva per le materie viscide e sugli armature interne; per questo non mi va la pittura d'oggi. Però non bisogna <sup>dedurre da ciò</sup> ~~che~~ pensare che a me piacciono la durezza e la rigidità; non nutro la minima simpatia per tutta la pittura dei primitivi ed anche per quella di Mantegna e di Botticelli; certe materie come il granito e l'acciaio non mi <sup>procuran nessun piacere</sup> ~~piacciono~~. Per me la materia ideale è una materia morbida e flessibile ma nel tempo stesso solida e ferma; pertanto i miei pittori preferiti sono in Italia Tintoretto e Veronese, fuori d'Italia Velasquez e Rubens. Conosco dimeno, dispiacendomi di andare contro l'entusiasmo della mia gentile visitatrice e per quel senso di cavalleria che ho sempre avuto, approvai con calor il progetto di andare la sera a mangiare la lumaca sopra Lecco.

La visitatrice partì. Vera Valchiria moderna entrò nella <sup>(torpediniera terrestre)</sup> ~~partenza~~ ~~partenza~~ che subito cominciò a pulsare forte ed a fremere come un Cavallo arabo, un puro sangue, tenuto a stento dai garzoni d'un maniscalco. In pochi secondi la nervosa macchina dopo aver dato un balzo indietro per un altro avanti, volò a sinistra e poi a destra e poi <sup>ancora</sup> a sinistra, e finalmente partì come un razzo, con un rombo infernale e circondata da un turbine di polvere. Spezi dopo aver rappresentata alle distanze di un millimetro <sup>un</sup> carretto, due tricicli, due biciclette e tre altre macchine che stavano ferme lungo il marciapiede sulla via di fronte. Per qualche secondo il fracasso del motore fu tale che copri quello, per non trascurabile, prodotto dagli operai, muratori, carpentieri, carrettieri, ecc. intenti, là accanto alla costruzione di un grande casamento; fra cui quello da circa un'anno a questa parte, durante i miei soggiorni milanesi, mi tien compagnia durante le ore diurne.

~~Capitolo~~ Alle diciannove <sup>precise</sup> il formidabile rombo delle macchine mi avvertì che era giunta l'ora delle partenze. Partimmo verso settentrione. Nubi temporalescamente caliginose si addensavano lontane, all'orizzonte. Passeremo come un ciclone per i sobborghi milanesi, densi di vita e di movimento popolare. Scizzerò di operai in bicicletta, finito il lavoro delle giornate, torneranno al focolare domestico pedelando pazientemente ed invadendo vicoli, vie e viali. Riuscirà a condurre una macchina lanciata a grande velocità in mezzo a tanti ostacoli come un diavolo a treccoloso. Tacero muto di ammirazione. Colui che stava al volante e lo maneggiava con mano ferma e spirito pronto, continuava a parlarmi conducendo come un diavolo a treccoloso un bolide in vie ingombre di ogni sorta di veicoli; si trovava tranquillamente seduto nel suo salotto ~~del~~ del suo appartamento milanese. La macchina non sembrava più una macchina, ma un celtico impaginato



7 / alla grande piazza deserta, ~~nella notte~~ ~~de~~ Provai un senso di immensa  
fiata; provai anche un senso di pudore pensando che fu me solo e fu un attimo  
tutto quello sfarzo d'acqua lanciata in aria e ricadente in cascata ed in discesa  
nella vasca. Un nodo mi stringe la gola. Si sarebbe dovuto ~~fermare~~ ~~fermare~~ ~~fermare~~ ~~fermare~~  
di botto la macchina, scendere, svegliare la gente che dormiva, accendere  
lari e lanterne, empire le piazze di popolo festante suonare le Campana,  
portare delle musiche, tirare fuochi arazzi e ~~qualcosa~~ <sup>gonfaloni</sup> insomma far  
feste, far subito qualcosa perché le povere fontane non stessero la a  
zampillare sola nel gran deserto e gran ~~buio~~ <sup>buio</sup> della notte! Furono nulla,  
passammo veloci e dietro noi le fontane insonne e immense di nuovo  
nell'oscurità. Una grande tristezza scese in ~~me~~ <sup>me</sup>; non riuscivo a capire come  
io, ~~co~~ <sup>co</sup> guidatore, il motore, la carrozzeria, le gomme, lo sterzo e fino  
all'ultima vite del complicato meccanismo, non ci sciogliessimo in un'onda  
infinita di piante!.....

Quando finalmente si giunse a Milano e che io, ingrugiato  
la mia gentile guidatrice ed accomiatatomi da lei tornai a trovar i  
miei Lari ed i miei Penet, guardai ancora il mio vecchio orologio  
eran le quattro del mattino -

Giorgio de Chirico



**La riproduzione e la stampa  
sono state eseguite da  
Grafitalia già Pizzi e Pizio  
Corso Roma 121 - Milano**

*Finito di stampare il 21 Maggio 1940-XVIII*

Sono stati adoperati per la  
stampa del presente fascicolo  
tutti i più moderni sistemi  
grafici: roto, tipo, fotolito,  
in nero e a colori